

DICEMBRE

1978

# la lampada

Parrocchia s. Andrea ap. Pioltello

Dicembre 1978

Mentre si trovavano  
a Betlemme giunse per  
Maria il tempo di partorire;  
ed essa diede alla luce un  
figlio, il suo primogenito.

Lo avvolse in fasce e lo  
mise a dormire nella  
mangiatoia di una stalla,  
perchè non avevano  
trovato altro posto.



# COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI  
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO



ASSISTENZA TECNICA

Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

# GALBIATI LORENZO E FRANCO



FABBRICA LAMPADARI  
MODERNI E CLASSICI

Esposizione:

VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084

LIMITO

# MIRAGOLI ITALO

VIA MANTEGNA, 1 - TELEF. 90.43.072

PIOLTELLO

TELEVISORI

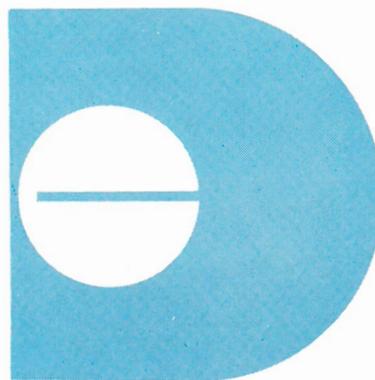
RADIO

HI - FI

ELETTRODOMESTICI

LAMPADARI

MATERIALE ELETTRICO



**fotografo**  
**eugenio di gennaro**  
via tintoretto, 19  
pioltello  
telefono 90.42.498

Foto tessera con ritocco  
e istantanee  
Matrimoni e Battesimi

RICORDI LUTTO E FOTOCERAMICHE



## la parola del parroco

I miei quattro lettori si sono presi la briga di leggere la parola del Parroco nel numero precedente?

Ricordano che si parlava del Piano Pastorale indicato dal nostro Vescovo per la crescita spirituale e operativa della Parrocchia? e la nostra ne ha pure bisogno! Concludevo invitando tutti a farci su un pensierino, meglio un esame di coscienza: in quale misura e in quale attività, partecipo alla vita parrocchiale?

Se non ci si aiuta, è perdere tempo a scrivere e fare raccomandazioni; anche se è nostro dovere farlo, qualsiasi sia il risultato e la corrispondenza.

Voi siete i "figli della luce" ci ha detto il Signore, e tirandoci bene le orecchie aggiunse "i figli delle tenebre" son più scaltri e più attivi di voi! E' dolorosa-

mente vero lo constatiamo non solo con amarezza, ma con profondo senso di colpa.

Noi i "figli della luce" sembra che abbiamo la cataratta sugli occhi, non ci rendiamo conto a sufficienza del dono della fede, luce splendente e salvatrice, per volerne far parte a tanti che sono nell'errore.

Per l'apostolato ci scomodiamo poco o forse niente.

Oh! abbiamo oltre la cataratta anche l'artrosi e le gambe anchilosate? Vogliamo così lasciar invadere irresponsabilmente il campo della scuola, del lavoro, delle attività ricreative o della assistenza sanitaria dai "Figli delle tenebre"?

Forse i nostri Parrocchiani nati di Pioltello si sentono esauriti, sconfortati o stanchi? sono sempre quelli e pochi che tira-

no il carretto! Può darsi.

E allora dico ai nuovi parrocciani venuti in Pioltello dalla città, dalla campagna, dal Milanese e dal Varesotto ecc. anche dal profondo Sud, "Voi che siete stati nelle vostre parrocchie di origine nell'Azione Cattolica o altre diverse forme di attività parrocchiali, fatevi vivi".

Qui potete portare il vostro contributo di esperienze, rimettetevi in comunione di ideali e di lavoro coi Pioltellesi.

Non vogliamo chiusura, affatto, coi nuovi arrivati; certo ci può esser tra voi chi forse sente la nostalgia del lavoro, chi desidera esser invitato o anche la paura di non esser accolto...

Volete darci una mano? Ci incontrate ogni domenica in Chiesa, o passiamo noi in casa vostra?

# Diario dal Brasile

Domenica 13, il Vescovo mi vuole condurre con Lui: deve andare a trovare le Comunità dove lavora P. Giovanni.

Ci si incammina colla Wolkswagen molto presto, ore 5. Ci sono 130 km. di pessima strada: vero "auto-cross": solitudine, foresta e savana, è raro vedere una capanna ai margini. Finalmente si arriva ore 7,30 alla prima Comunità: S. Maria. Già avvertiti i cristiani lo stanno aspettando e gli fanno molta festa cantando in cerchio...

Dalle disperse capanne del villaggio arrivano vivaci e sorridenti tanti bimbi a piedi nudi o con sandalini, donne e uomini dalla faccia patita, giovanotti e signorine col vestito della festa, a loro modo.

Tutti in Cappella, una baracca di legno, spaziosa, sopraelevata per ripararsi dalle stagioni delle piogge. Li ha salutati tutti a uno a uno il Vescovo, coll'abbraccio alla brasiliano: battendo la destra sulla spalla, e anche li ha confessati quasi tutti. Inizia la Messa io concelebro... Il Vescovo al Vangelo presenta il Parroco di P. Giovanni. Sono diventato un personaggio importante per loro.

I Catechisti dirigono i canti, fanno le letture benissimo. Dopo 2 ore e mezzo, per me finalmente l'incontro è finito, mi sembrava di soffocare, già, siamo all'equatore. Ma io non sono nato qui! Abbraccio di saluto; il Vescovo ha detto: Don Enrico questo abbraccio lo porterà a P. Giovanni. Per le 11 si arriva alla seconda Comunità di "Itaubau". Stesso programma, confessioni, Messa e predica. Il Vescovo raccomanda di perseverare nella fede cristiana, nonostante la presenza e la propaganda del Pastore protestante sempre sul posto e può lavorare screditando l'opera del Missionario Cattolico e insegnando una morale più facile.

Per le 13 "Amoco" leggi amosso, cioè pranzo.

Siamo ospiti di una ottima famiglia. Si fanno in quattro per offrire al Vescovo e al Parroco di Giovanni una specie di risotto, carne di maiale con intingolo sui generis, coca cola. Il Capo scrive una lettera al carissimo P. Giovanni per ricordargli che deve tornare; io farò da po-

stino.

Con tanto sonno indosso (io, non il Vescovo) si riprende la via per la terza Comunità, un'ora e mezza di macchina. Ci aspettano in tanti; il Vescovo lo conoscono è aspettato, ma questo vecchietto chi è? E' il parroco di Giovanni e allora festa anche a lui. Ore 18 a funzione finita (come le precedenti) c'è il "Giantar", cioè cena presso una famiglia di poveri contadini. Tanta cordialità, tanta fede, tanta serenità. Ci vuol poco a esser contenti! E' buio fitto anche se sono le 7 di sera, si ritorna veloci verso casa. Rosario, canti religiosi e anche qualche canto di montagna: Splende nel Cielo la "stella del Sud". Finalmente a nanna, sono le 22.

Devo alzarmi domattina alle 4 per ripartire in aereo per Belem.

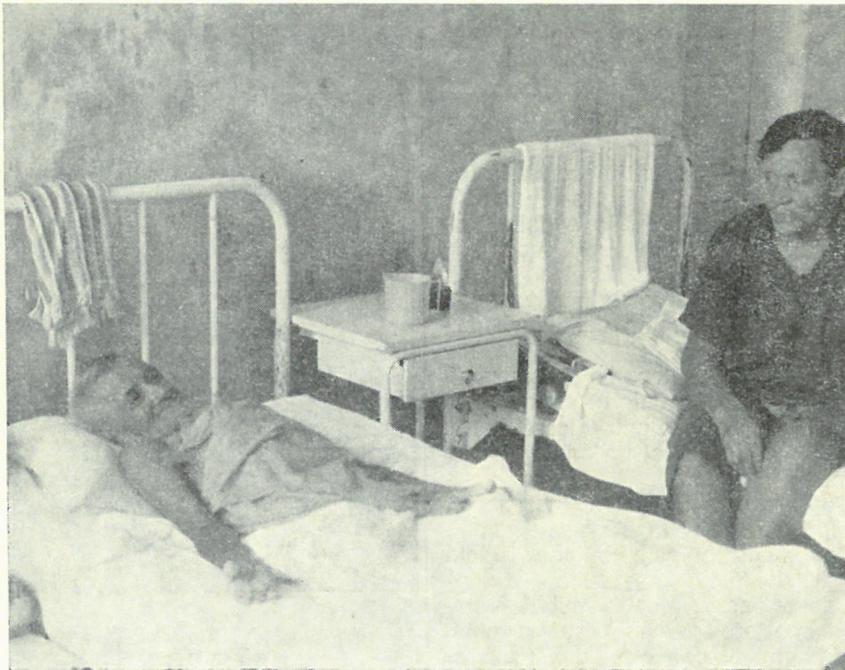
La sosta a Macapà è finita. Ringrazio il Vescovo che mi è stato tanto vicino, generoso, paterno e paziente; tutto perchè sono il Parroco. Lunedì mattina di ritorno a Belem, Messa e riposo, ne sento necessità, ma alle 9 P. Cariati bussa alla porta; "Curato" deve riprendere la strada per un lungo viaggio; adesso deve venire a vedere dove ho lavorato io, si metta pronto!

Non c'è da discutere e mi metto in viaggio sulla sua Wolkswagen. Prima tappa a S. Miguel del Guamà... dove c'è P. Angelo, li c'è pure il fratello Don Carlo, Parroco di Belluno venuto con noi per trovare il fratello. Lui è più giovane, intellettuale e già parla il portoghese.

Nell'andare ci fermiamo al km. 48. Siamo ospiti delle Suore Preziosine di Monza. Pranzo generoso. Si fa conoscenza con diverse Suore del Milanese. Il Parroco si diverte con loro parlando il dialetto milanese e spropositi in portoghese. E arriviamo a S. Miguel. La prima grande sorpresa, una suora è di Ballabio, a 2 km. da casa mia. C'è un grande collegio con centinaia di ragazzi, han tutti una bella divisa, c'è ordine e disciplina; sfido ci sono le suore! Osservo la merenda di questi ragazzi: un bicchiere di roba calda, un miscuglio di miglio, zucchero, latte; dicono che per molti sarà la "cena". L'aspetto è poco invitante. Una visita al collegio, alla chiesa, alle opere parrocchiali, frutto di enormi sacrifici e di carità italiana. Martedì 15, l'Assunta in Brasile non è festa; si riprende il cammino verso Capitan Rosso, parrocchia dove sono venuti i ragazzi fiorentini per lavoro; incontro festoso, visita ai lavori sono a buon punto, sperano lavorando sodo di farcela.

A Capitan Rosso (il nome è di un antico personaggio portoghese) c'è la nuova chiesa in sostituzione della baracca, vasta, originale e che piace anche a me! Architetti di que-





sti lavori, quasi esclusivamente missionari a cui il Signore dà tanti doni; fanno l'elettricista, il falegname, il cuoco, il fabbro, l'infermiere ecc.

Cena in allegria, al mattino dopo la Messa ripresa del cammino per Paragominas, dove lavorano 3 preti di Piacenza.

Fermata a Mezzodì da P. Marino, un anziano missionario che porta nel viso il duro lavoro nella foresta. Via lungo il percorso, si parla della situazione locale. I bambini devono essere registrati nascendo, ma ci vogliono 10 cruzeiros (L. 500). Non avendoli non li registrano così non possono andare a scuola e se vogliono andarci devono pagare gli arretrati. Quando si sposano 500 cruzeiros (L. 25.000) al comune, chi non li ha non può sposarsi e vive assieme; così c'è miseria finanziaria e ancor più morale.

Mercoledì 16, dopo una notte di zanzare si riprende per Vila Rondon. Sono le 5, buio; non c'è luce fino al levar del sole, 200 km. di strada buona più 86 di strada battuta, terra rossa, polverosa, buche, una strada tutta fra la foresta vergine. S'incontrano solo grossi camion che trasportano enormi tronchi di alberi della foresta. Legno pregiato! Un polverone che dura parecchio. Si arriva coi vestiti carichi di polvere.

Alle ore 10 incontro festoso di P. Cariati coi suoi parrocchiani. Qualcuno piange; visita alla città ma per modo di dire; un insieme di casette decenti e di baracche. Bambini a

non finire.

Alle 20 la vasta Chiesa iniziata da P. Fontanelli e completata da P. Cariati è già piena zeppa pur senza campane e alla Messa manca ancora mezz'ora.

Un caldo soffocante, ma quanti sono in chiesa, 800-1000? P. Cariati sta confessando da più di un'ora, ha cenato di corsa e poi si è messo a confessare. Io vengo un'altra volta presentato alla gente. Non ne posso più dal caldo. La Messa è lunga per i canti, la predica, le Comunioni e sono in 4 a distribuirle. Due celebranti più la suora parroco e la suora coadiutore. Un prete viene a dir Messa solo ogni 15 giorni.

Restiamo tutti meravigliati della grande fede di questa gente. Si vede che c'è stata l'opera di P. Cariati per due anni e mezzo. Qui s'è preso i malanni che lo han costretto in gennaio a ritirarsi in città per curarsi.

Finalmente ore 23 a nanna fra le zanzare, il letto sui generis e il ruscare dei vicini.

Giovedì 17, il mattino levata ore 5 con la luce delle candele e ritorno fra la polvere. Ai lati della strada ogni 10 o 20 km. qualche casetta, segno di un villaggio che c'è nell'interno. C'è anche lo spettacolo desolante della foresta scomparsa per far posto alle Fazendas che si estendono per 10-20 e più km.

Si ritorna a casa? No! Si rifà la strada fino al km. 70, la salutiamo Monsignor Giambelli e due Padri venuti con lui, mentre il parroco e P. Cariati riprendono un lungo viaggio.

# Calendario Liturgico

## DICEMBRE

### Sabato 23

SS. Confessioni tutto il giorno.

### Domenica 24

Mattino orario festivo.

Ore 18,30 Messa Vespertina.

Ore 24,00 Messa in Chiesa Parr.

### Lunedì 25

S. NATALE

SS. Messe ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18,30.

### Martedì 26

S. STEFANO (non è di precetto)

SS. Messe ore 8 - 10 - 11,30 - 18,30. 18,30.

### Domenica 31

Ultimo dell'anno. SS. Messe con orario festivo "Canto del Te Deum".

## GENNAIO 1979

### Lunedì 1

SS. Messe orario festivo. Canto del "Veni Creator".

### Venerdì 5

1° del mese. Adorazione Piazzetta. SS. Messa ore 16,30.

### Domenica 7

Solennità dell'Epifania. Giornata per la S. Infanzia.

### Giovedì 18

Inizio ottavario per l'unità della Chiesa - ogni sera fino al 25 S. Messa con spiegazioni delle intenzioni.

### Domenica 28

Festa della S. Famiglia - S. Messe preparate dal "Gruppo Familiare".

## FEBBRAIO 1979

### Venerdì 2

Presentazione del Signore: Festa della Candelora. - Benedizione delle Candele ore 16,30 S. MESSA in Piazzetta. - 1° Venerdì del Mese. - Messa Vespertina ore 20,30.

### Sabato 3

S. Biagio

Ore 8,00 S. Messa

Ore 16,30 S. Messa

Ore 20,30 S. Messa con bacio delle candele.

### Domenica 11

Madonna di Lourdes.

Ogni Domenica ore 16,30: Rosario - Canto Litanie - Benedizione della chiesina in piazzetta.

# Il pallone di S. Andrea

E' ormai tradizione consolidata che a Pioltello, il giorno di S. Andrea durante la celebrazione liturgica, venga bruciato un pallone di bambagia.

Forse non tutti conoscono il vero significato di questo gesto, in quanto viene preso in considerazione solo l'aspetto folkloristico e spettacolare tralasciando quello religioso; come conseguenza di ciò c'è una maggiore partecipazione dei più giovani. "Dai che stasera bruciano il pallone" è una frase abbastanza classica ma cerchiamo di vedere insieme la ragione vera, senz'altro più valida, di questo gesto. Questa usanza non è solo della nostra Parrocchia ma anche di altre il cui Santo Protettore è martire. Diversi sono i significati che si possono attribuire a questa tradizione. Partendo dal fuoco è importante sottolineare che è sempre stato un simbolo di divinità fin dall'Antico Testamento, dove Dio si è alcune

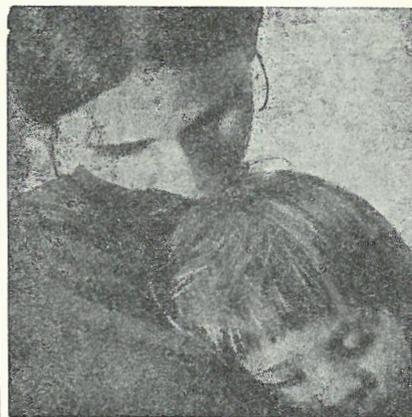
volte manifestato agli uomini sotto questa forma. Infatti secondo la tradizione biblica il fuoco è simbolo della presenza di Dio e dello Spirito Santo: è attraverso il fuoco che Dio si manifesta a Mosè sul Sinai; è sempre attraverso il fuoco che guida il suo popolo nella fuga dall'Egitto.

Un fuoco che oltre alla presenza divina dà luce e colore, ed oltre ad essere una guida spirituale è anche una guida pratica, un esempio tangibile.

Dopo questo significato inerente al rapporto Luce-Dio c'è anche quello del rapporto pallone che brucia martirio.

Questo gesto fin dall'antichità è stato adottato perchè esprime chiaramente il concetto del martire, cioè della persona che si consuma, si annulla e si brucia per seguire la volontà del Padre, e la luce che emana deve indicarci il cammino da seguire.

## Famiglia luogo di crescita



Vi proponiamo una riflessione sul tema: "FAMIGLIA LUOGO DI CRESCITA". La famiglia diventa luogo di crescita soltanto se l'uomo e la donna si convertono a Cristo ed al Vangelo e se insieme con i loro figli tentano di impostare la loro comunità familiare alla luce di Cristo e con la forza che viene inesorabilmente solo dalla morte e resurrezione di Gesù attraverso l'Eucaristia, la Penitenza, la preghiera, l'esercizio della Carità.

Allora il primo invito è dunque quello di ripensare come marito, come moglie, ad una seria e radicale conversione a Cristo ed al Vangelo "CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO" anche nel modo di vedervi marito e moglie, nel vedervi prima come figli e figlie di Dio, perchè la famiglia deve essere luogo di crescita nella Fede.

La famiglia deve essere luogo di crescita anche nella speranza, significa dire che essendo ispirata al Vangelo, deve ragionare come Cristo.

Il Cristo ci pone sempre, attraverso la sua rivelazione, la certezza delle cose che ancora non vediamo, ma che si manifesteranno e si attueranno attraverso l'intervento Suo e dello Spirito. Allora il Cristo è lo uomo non del giudizio ma della salvezza, IL CRISTO E' L'UOMO CHE NON GUARDA IL PASSATO ma il futuro. E' L'UOMO CHE NON ASPETTA dalle persone qualche cosa, MA E' L'UOMO CHE OFFRE ALLE PERSONE qualche cosa perchè esse possano cambiare.

**Il Gruppo Familiare**

## Buon Natale dalla San Vincenzo



S'avvicina un altro Natale ed il nostro pensiero corre affettuoso a tutti gli ammalati, a tutte le persone anziane ed alle persone sole che vivono nella nostra Pioltello.

A loro giunga l'augurio più sincero dei componenti della San Vincenzo.

In questi giorni ogni consorella, ogni confratello rivolgerà una preghiera particolare a Gesù Bambino, perchè anche per Voi possano na-

scere giorni più sereni.

Un augurio vada anche a tutti i ns. benefattori; Gesù Bambino porti nelle loro famiglie la pace cristiana, fatta di amore e di carità.

Ed infine un augurio cristiano giunga a tutti quei giovani che in questi giorni hanno voluto unirsi a noi nelle ns. opere di carità, realizzando il comandamento del Signore che dice: "Ama il prossimo tuo come io ho amato te".

# Centro Ricreativo Sociale Culturale Giovanni XXIII°

Il C.R.S.C. prosegue nel suo cammino di organizzazione per poter offrire alla comunità una pluralità di proposte sportive, culturali, sociali.

Tali proposte hanno tutte come finalità la formazione della personalità, attraverso l'educazione allo sport (cioè lo sport come mezzo non come fine a sè stesso) alle varie attività artistiche e culturali, alla presa di coscienza dei problemi sociali, alla vita associativa, alla partecipazione comunitaria.

Oggi parliamo della attività ricreativa.

**1) Ginnastica artistica femminile:** sono più di cento le bambine iscritte + un maschietto! Sono stati acquistati per loro dei cerchi, delle clave per nuovi attraenti esercizi.

**2) Pallacanestro maschile:** quest'anno alcuni ragazzi hanno lasciato la nostra squadra per entrare in altra squadra ove svolgono attività agonistica: sono dei veri campioncini che escono così dal nostro vivaio formativo e sappiamo che si stanno comportando molto bene e questo ci fa onore. Ora naturalmente aspettiamo altri ragazzi più giovani per un giusto avvicendamento.

**3) Tennis:** è iniziato il corso con circa quindici ragazzi e ne aspettiamo altri.

**4) Pallavolo maschile e femminile:** è uno sport molto bello e proficuo dal punto di vista medico; gli istruttori ci sono e speriamo d'avere parecchi ragazzi appassionati che vogliono iniziare.

**5) Calcio:** vista la riluttanza di tanti maschietti alla ginnastica formativa vorremmo organizzare squadre di calcio con tanto di allenatore che sappia, tramite il calcio, attirare tanti ragazzi cui far praticare opportuni esercizi ginnici.

**6) Aikido:** Ci è stato suggerito e consigliato d'introdurre questo sport che, a detta di chi già lo ha praticato, è molto bello, interessante e utile: infatti serve per imparare a difendersi da ogni tipo di attacco portato alla nostra persona (fa parte del gruppo delle arti marziali giapponesi come il Judo e il Karatè). La difficoltà sta nel trovare una palestra ove posare larghi tappeti.

Come vedete il Centro Ricreativo intende sviluppare una gamma di sport formativi tra i più piacevoli e utili per il corpo e per il comportamento dei ragazzi che noi vorremmo tutti belli, buoni e bravi.

Le numerose attività sportive che si svolgono nella palestra dell'Oratorio maschile ci creano però anche dei problemi logistici come apertura e chiusura dei locali, pulizia, manutenzione ecc.

Avremmo quindi bisogno di una persona che possa svolgere questa attività che chiamiamo così di portiera e pulizia; sappiamo che ci vuole molta generosità, ma certamente a qualcuno/a potrebbe essere disponibile per alcune ore nel pomeriggio e potrebbe mettersi d'accordo con la segretaria Viganò o con Don Giorgio.

## La giornata del Volontario

Quando pensiamo alle varie attività che si svolgono nella nostra comunità parrocchiale o civile, si rimane colpiti nell'osservare la generosità di tante persone che offrono volontariamente e gratuitamente parte del proprio tempo libero a servizio degli altri.

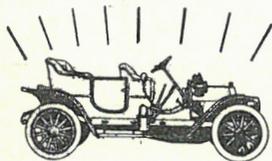
Proviamo a guardarci attorno: associazioni varie sportive, culturali, religiose, Banda, AVIS, Croce Verde, Ass. handicappati, radio locali, le numerose persone addette alla pulizia, alla custodia di locali di pubblica utilità, umili e sconosciute: e tutti che lavorano per amor di Dio e del prossimo.

Non sarebbe quindi giusto che la comunità parrocchiale ricordasse in un giorno particolare questi oscuri volontari che prestano le loro opere in tutti i campi religiosi e civili a scopo comunitario per ringraziarli pubblicamente della loro solidarietà verso gli altri?

Per tutte le

## Pratiche Automobilistiche

- Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.  
Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.  
Demolizione targhe.  
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattrici agricoli.  
Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.  
Duplicati fogli complementari.  
Duplicati libretti di circolazione.  
Passaporti Ecc... ecc...



Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e **l'ASSICURATRICE ITALIANA**  
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

**PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA**

## Alimentare il bambino, come?

Il problema dell'alimentazione è causa di preoccupazione quotidiana ed assorbe, in genere, una notevole parte delle entrate della famiglia senza che si abbia la soluzione giusta, capace di conciliare la spesa e il tempo disponibili con le esigenze di nutrizione dei diversi componenti della famiglia, i quali, per differenze di età, di occupazioni, di condizioni generali di salute, hanno necessità variabili.

L'apporto alimentare deve rispondere alle seguenti esigenze:

— mantenere attive ed efficaci le funzioni che condizionano la sopravvivenza: respirazione, pulsazioni del cuore, secrezioni, ecc., e naturalmente coprire il consumo di energia utilizzata da ogni singola cellula, per mantenere costante la sua composizione;

— coprire il fabbisogno energetico necessario per il lavoro muscolare;

— assicurare il rinnovo degli elementi che costituiscono l'organismo;

— permettere una buona crescita nel bambino.

Ed è proprio l'alimentazione del bambino che rappresenta uno dei primi problemi per la madre e una delle sue prime cause di apprensione.

Generalmente quando il bambino è dimesso dall'ospedale vengono fornite ai genitori le indicazioni di base per il primo periodo di alimentazione. Il tipo di alimentazione ideale per il lattante è l'allattamento al seno materno, che dovrebbe essere scelto da ogni madre salvo impedimenti gravi, in quanto il latte materno contiene tutti i principi nutritivi necessari al bambino nei primi mesi di vita. Fino al III mese il numero delle poppate sarà di 6

nelle 24 ore e la dose somministrata di g. 150 di latte per Kg. di peso nelle 24 ore. Per esempio un lattante che pesa Kg. 5 dovrà ingerire almeno 750 g. di latte al giorno, suddivisi nelle diverse poppate. Dal IV mese il numero dei pasti sarà ridotto a cinque.

Il passaggio dall'alimentazione al seno a quella al poppatoio può essere reso necessario da diverse ragioni. La più comune è il ritorno della madre all'attività lavorativa dopo alcuni mesi di assenza. Poiché il tempo del ritorno al lavoro è prevedibile, si può saggiare in tempo la tolleranza del bambino al nuovo tipo di latte e sostituire una poppata per volta. Tra una poppata e l'altra è bene somministrare al bambino dell'acqua per integrare la sua riserva idrica.

Alla fine del III mese ha inizio lo svezzamento che consiste nell'assunzione di un pasto intero artificiale al posto di una poppata di latte. Lo svezzamento deve essere prudente ed effettuato in modo graduale.

I primi problemi sono legati ai nuovi odori e sapori dei cibi e alla loro maggiore densità. Il bambino ha bisogno di un certo tempo per abituarsi e rivela inoltre preferenze del tutto personali. I nuovi cibi sono spesso di sapore salato; questo è il caso delle minestrine che all'inizio fanno fare qualche smorfia ai bambini. Un modo di facilitare le cose è quello di agire con gradualità: per esempio prima di passare alla minestrina in brodo di verdura, si può cominciare con l'aggiungere il brodo vegetale al latte, come liquido di diluizione in un secondo tempo si passa alla minestrina vera e propria ma invece di ag-

giungere del sale la si dolcifica con dello zucchero, l'ultimo passo è quello che porta alla minestrina salata.

Vi sono però dei bambini che passano con molta facilità da un sapore all'altro mostrando di gradire le novità.

Anche la densità dei cibi è in genere maggiore e anche in questo caso conviene fare le cose un po' per volta. Può convenire di abituare il bambino all'uso del cucchiaino già prima dello svezzamento, per esempio servendosene per l'aggiunta di succo di frutta o di frullato di frutta.

In corrispondenza dello svezzamento è bene introdurre nell'alimentazione del bambino la carne e la frutta, questo per fornirgli le proteine e le vitamine di cui ha bisogno.

Col passare dei mesi i pasti saranno via via arricchiti con alimenti diversi. Oltre alle pappe e creme di riso, agli omogeneizzati di carne, verdura e frutta, si potranno somministrare minestrine più dense con pastina, in brodo di carne magra, formaggio, cervella; prosciutto crudo frullato, tuorlo d'uovo sodo, purea di verdura, banane e mele frullate, biscotti, fette biscottate, miele, frutta fresca, pesce.

Non è consigliato somministrare al bambino prima del V mese di vita farine di grano e cereali (biscotti, pastina, semolino di grano, ecc.), onde evitare intolleranze che possono determinare gravi disturbi nella crescita.

Lo svezzamento non significa però che il latte non si usa più: esso resta sempre l'alimento base anche nel secondo e terzo anno di vita. Il suo valore nutritivo è elevato e il suo costo conveniente.

A Pioltello funziona un servizio di consultorio alimentare pediatrico situato in via Wagner 21, aperto il mercoledì dalle 13,30 alle 16,30, dove vengono seguiti i bambini da 0 a 1 anno.

N.A.M.M.

# L'Automotori GALBIATI DECIO

LANCIA - AUTOBIANCHI  
VENDITA E OFFICINA AUTORIZZATA

VIA C. COLOMBO, 5 - PIOLTELLO - TEL. 90.45.451

## MILANO : VEGLIA MISSIONARIA 1978

Quando penso alla mia esperienza non posso fare a meno di confrontarmi con la voce di Nietzsche: "Per farmi imparare a credere nel loro Dio, bisognerebbe che i suoi discepoli avessero un'aria più gioiosa".

E' l'indice accusatore dei "senza Dio" che denuncia la blanda adesione dei cristiani a una parola, quella di Cristo, che suona oggi, come duemila anni fa, molto di rivoluzione. Contro la guerra per la pace, contro l'ipocrisia e la malafede per la verità, contro la tristezza per la gioia, i cristiani, e non dico "soprattutto i giovani, ma tutti senza classificazione d'età, hanno il dovere di gridare al mondo la loro voglia di vivere con la serenità di chi è sicuro che tali valori saranno realizzati.

Sabato 21 ottobre, all'insegna dell'unità e della gioia per l'annuncio di Cristo che vive, la Chiesa ha risposto un'ennesima volta all'accusa di Nietzsche; con la veglia missionaria, la comunità cristiana milanese ha realizzato un momento della sua vita, del suo essere appunto Chiesa nel nostro tempo e gioia nel mondo.

Nella pallida atmosfera della prima nebbia autunnale, al Castello Sforzesco si è radunata una "fitta folla": i primi canti, le prime chitarre, poi gioia e unità sono nati dalla preghiera e dal canto diventati in breve la mente e la voce di tutti: era il granello di senape che

diventa albero.

Le nostre voci, le nostre chitarre, il fatto di essere insieme a vivere lo stesso momento di fede, hanno liberato ogni gesto e ogni rito dalla monotonia della consuetudine, dalla mania di dare tutto per scontato e hanno conferito loro quella sincerità e quella forza propri di un messaggio cristiano.

Ogni momento, da quello della preghiera comune, al rito Eucaristico a quello del Mandato, sono stati profondamente vissuti, lo stesso rinunciare alla nostra cena, per avvicinarci, per così dire, a coloro che vivono la miseria, non è un gesto superficiale e simbolico ma vero, anzi, ci ha lasciato riflettere su quanto debba essere più insopportabile la miseria di chi vuole vivere senza Dio. L'esperienza della veglia nella sua grandiosità e unità, ha colto nell'anima il senso di tutta la vita umana: l'ideale che ciascuno ha, va realizzato; per noi cristiani la verità di Cristo va vissuta, non raccontata...

Il Cristo vivo, il Cristo scomodo, combattuto tutti i giorni sul lavoro, nella scuola a volte anche nell'arte, questo Cristo ha nuovamente battuto Nietzsche, il filosofo del "Dio morto" perchè vive in ciascuno di noi, nella nostra gioia che abbiamo sentito esplodere nell'esperienza della veglia e che si ravviva ogni qualvolta realizziamo in Lui la nostra unità.

Rosangela Gaiani

## ORATORIO FEMMINILE

Ciao a tutte! Ecco, avanza la squadra avversaria, Monica scarta, dribla, passa a Debora, la quale molto acrobaticamente inciampa nell'arbitro che viene catapultato sulla cima tempestosa dell'albero!

FFFFY!!!

Stop, fermi tutti, non sappiamo se avete capito che questo è l'incontro amichevole di "pesciate" che per cinque domeniche ci ha tenute impegnate all'oratorio. Che spettacolo vedere queste ragazze rincorrere l'amico pallone e il nemico arbitro, senza la pretesa di vincere, ma col solo desiderio di divertirsi e di passare il pomeriggio della domenica insieme.

Un'altra trovata geniale e spassosissima è stata quella "de truas al Dom de Milan cun i tusan de Piuntell". Per un pomeriggio abbiamo portato nella grande città la nostra gioia e la nostra voglia di vivere. La gente, sentendo i nostri canti, si voltava a guardare sorridente e noi eravamo contente di trasmettere un po' di felicità che provavamo stando insieme.

Ora altre sensazionali trovate stanno formandosi nelle fumose teste delle animatrici che cercano di ridare vita al nostro oratorio, basandosi non solo sui divertimenti, ma anche, e soprattutto, sui canti e sulle preghiere.

Ancora e sempre ciao a tutte e arivederci alla prossima puntata.

Rina, Tina, Raffaella,  
Felicita, Suor Fiorelisa

## OPERA MISSIONARI PIOLTELLESI

Non è stato un anno molto felice per questa iniziativa parrocchiale a favore dei missionari di Pioltello. Sono mancate, per vari motivi, le persone addette alla raccolta mensile.

Intendiamo però ripartire con impegno, col nuovo anno. Abbiamo trovato altre persone disposte a collaborare, quindi le famiglie che hanno già a suo tempo sottoscritto il loro impegno, e quelle che lo faranno consegnando il tagliando al Parroco, riceveranno ogni fine mese (nell'ultima settimana) le nuove incaricate (tutte persone conosciute e della parrocchia) alle quali consegneranno la loro quota.

Scusateci per il disagio e seguitemi ancora: ora i missionari pioltellesi sono cinque...



La famiglia di .....

residente in Pioltello in Via .....

si impegna a versare mensilmente la somma di

L. .... (Lire .....) )

pro Opera Missionari Pioltellesi.

Firma .....

# Giocattolo: strumento di gioco

Sin dai primi mesi di vita il bambino non ha il problema del tempo libero: gioca sempre!

Il gioco non è per lui un'attività perditempo, inutile e senza scopo; ma il mezzo attraverso il quale prende contatto con il mondo che lo circonda, esprime se stesso, sviluppa la sua intelligenza.

Dapprima il bambino gioca con le proprie membra e con la propria voce, poi comincia ad esplorare gli oggetti o a servirsene per esercitare le proprie forze e la propria abilità.

Pian piano diventerà consapevole degli oggetti, imparerà ad afferrarli in bocca per conoscerli meglio; imparerà che alcuni sono soffici e alcuni fanno rumore; godrà del rumore del giocattolo scaraventato a terra; riderà toccando quelli più morbidi.

Attraverso il giocattolo e il gioco, quindi, il bambino sviluppa oltre le sue doti naturali, anche la fantasia. Ci sono genitori che pensano che la scelta del giocattolo non sia una cosa particolarmente importante, invece è opportuno tener presente che il bambino vive, impara attraverso il giocattolo. Quando si parla di giocattolo, non ci si riferisce a ciò che si acquista nei negozi o a ciò che viene direttamente costruito dal bambino o dai genitori seguendo certe norme.

Giocattolo è **equivalente di strumento di gioco**, pertanto ogni oggetto che attira la curiosità del fanciullo: l'acqua, la sabbia, i pezzetti di legno, ecc. E' incredibile a quanti usi si presti un qualsiasi oggetto nelle mani del bambino: se abbiamo pazienza di osservarlo, vedremo come egli faccia continuamente nuove scoperte. Se diamo al bambino sabbia, paletta, secchiello e lo osserviamo standocene però

in disparte, ci accorgeremo che gli stessi arnesi servono a cento giochi diversi e inattesi, motivati dal bisogno di fare nuove esperienze. Col progredire dell'età la stessa sabbia, mista ad acqua, servirà per riempire i piccoli stampi per trarne delle forme, per costruire castelli immaginari, ecc.

I giocattoli troppo perfezionati, inoltre, non interessano per molto tempo il bambino che ben presto li abbandona perchè non può manipolarli come egli desidera.

Più avanti, verso i due-tre anni, il bambino deve avere un giocattolo-



amico su cui trasferire i propri sentimenti.

Chi di noi non ha avuto nell'infanzia un simpatico orsacchiotto spelacchiato o una bambola tutta rappezzata costretta a mangiare orrende pappe, subire sgridate ma soprattutto essere amata e vezzeggiata come vera amica?

Non neghiamo quindi questo grande "amico" fedelissimo, pronto ad ac-

di esso.

ettare ogni tenerezza, ogni atteggiamento che il bambino riversa su Le bambole piacciono particolarmente alle bambine e si spiega subito il perchè: ella si sostituisce alla mamma e gioca con il bambolotto con lo stesso rapporto d'amore che c'è tra lei e la mamma.

Il bambino diventa grande giocando. Il gioco è il suo lavoro, attraverso esso scopre il mondo, impara a vivere, fa le sue prime esperienze tattili e motorie, colma i suoi vuoti affettivi.

Come possiamo allora regolarci nell'acquisto di un giocattolo?

A questo proposito riportiamo otto buoni consigli:

1) Il giocattolo deve piacere al bambino, non ai genitori.

2) Il giocattolo deve essere adatto all'età del bambino.

3) Il giocattolo non deve essere condizionato dall'egoismo dei genitori (fa troppo rumore, sciupa il pavimento, ecc.).

4) Il giocattolo nuovo non deve mai sostituire quello vecchio: non eliminare la vecchia bambola, il bambino/a potrebbe soffrirne.

5) Il giocattolo deve suscitare la curiosità del bambino, aiutare la fantasia e l'inventiva: meglio un gioco ad incastro che un trenino o una macchina elettrica.

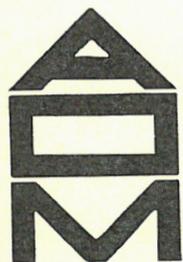
6) Il giocattolo deve essere afferrato e manipolato con facilità, evitare quindi di dare al bambino giocattoli più grandi di lui.

7) Il giocattolo deve essere usato come il bambino vuole: se sbaglia qualcosa evitare di intervenire con suggerimenti o consigli perchè questi non sono utili se il bambino non è in grado di capirli o tolgono al bambino la gioia delle scoperte che lui stesso avrebbe potuto fare.

Intervenire solo quando il bambino lo chiede o vuole essere aiutato.

8) Il giocattolo non deve presentare superfici ruvide o appuntite perchè potrebbe nuocere al bambino.

A.A.B.



da CIRILLO

di ORAZIO e ANGELO

Piazza della Repubblica

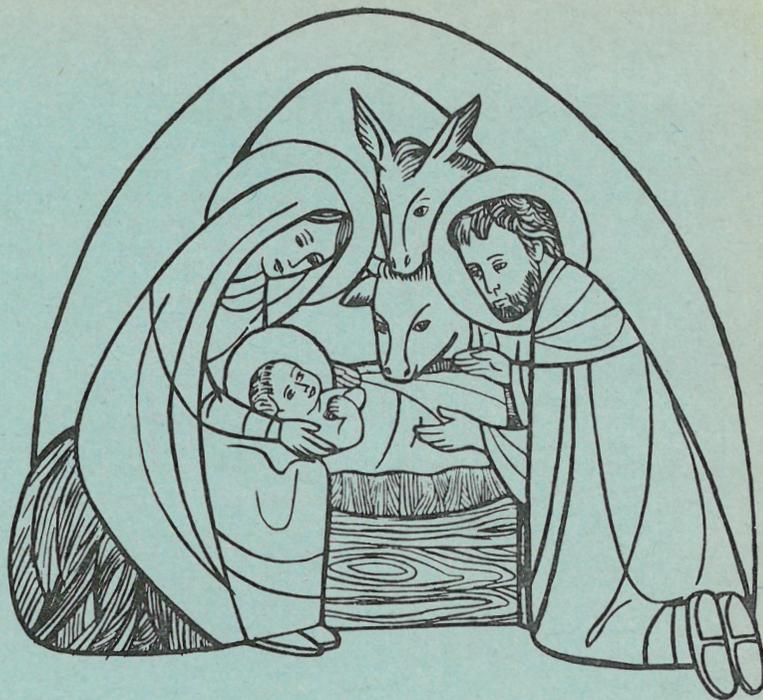
Tel. 90.40.538

ELETTRODOMESTICI  
CASALINGHI

ARTICOLI REGALO

TELEVISORI - LAMPADARI

Ma l'angelo disse loro: "Non temete perchè, ecco, io Vi annuncio una grande gioia, destinata a tutto il popolo: oggi nella città di Davide è nato a voi un salvatore, che è il Messia, il Signore. E questo è il segno per voi: troverete un bimbo in fasce, giacente in una mangiatoia".



# NATALE

Quando, come folgore, corse la notizia della morte improvvisa di Papa Giovanni Paolo I, tutti i giornali, i soliti giornali abituati alle sciocchezze delle elezioni umane, parlarono di sgomento.

No! Io non fui sgomento neppure un istante. Stupito sì, non sgomento. Perchè la Fede mi assicura che Dio sa quello che fa. E tutto lo fa dirigendo la storia ai Suoi Piani, non secondo le nostre vedute limitate, ottuse, egoistiche.

Ho molto pensato al significato di quel Pontificato fatto di 33 giorni e che ha aperto nel mondo una grande speranza e ha disteso in tutti una tranquilla serenità. Pensando, ho visto così: Papa Giovanni XXIII volle iniziare, per noi Chiesa, una nuova primavera e, in modo inaspettato, indisse il Concilio, che avrebbe rivoluzionato tutto, per riportare tutto alle pure sorgenti del Cristianesimo.

Dando importanza a quello che è la Vita divina in noi, Corpo di Cristo, mettendo in sottordine tutto quello che è contorno che tenta di soffocare la vitalità interiore della Chiesa. Era come una nuova creazione, che doveva avere il suo inizio e il suo maturare. Cosa non facile e non di pochi giorni.

Ecco allora Dio donarci un unico Pontificato fatto da tre Papi convergenti ad un unico scopo: Giovanni, Paolo, Giovanni Paolo.

C'è stato il **tempo natalizio di Papa Giovanni XXIII**, che sconvolse tutto. Nello sconvolgimento erano inevitabili ritrosie e sbandamenti. Ci fu chi stentò ad accettare lo spirito autentico del Concilio, mentre altri, purtroppo, in nome del Concilio per nulla compreso, tentarono di turbare la Chiesa con troppe sciocchezze e umane concessioni antievangeliche.

**Tempo di Passione quello di Papa Paolo VI**, per ricondurre i retrogadi e gli esagitati al vero spirito del Concilio, che intende riportare tutti alla tremenda responsabilità di essere, di sentirsi, di manifestarsi autentici prolungamenti di Cristo. Membra che vivono di Lui, non di se stessi, né delle proprie passioni e ambizioni.

Dopo il luminoso Natale di Giovanni XXIII, quello di Paolo VI fu il tormentoso passaggio della Pasqua, con l'amore profondo dell'eucaristico Giovedì Santo, con l'incomprensione, lo scherno, l'abbandono e il tormento del Venerdì Santo.

Paolo VI fu il Papa della Redenzione sofferta e pagata di persona. Col

tempo, questo Papa giganteggerà sempre più nella storia.

Al Venerdì Santo segue fulgente, sorridente, tranquillizzante la Risurrezione.

La Risurrezione, in cui il sorriso di Gesù riappare agli Apostoli turbati e sgomenti: «**La pace sia con voi... Non temete! Sono io! Sono proprio Io**». (Cfr. Luca 24, 37-39; Matteo 28,10; Giovanni 20,19).

Tutto questo tranquillizzare, questo ridare fiducia e sicurezza, questo «**Io sono con voi**» sono i trentatré giorni del **divino sorriso di Papa Giovanni Paolo I**,

Trentatré giorni preannuncianti la vicina Pentecoste, il lancio della Chiesa. Pentecoste che fu anche l'inizio dell'era dei Martiri che fortificarono il lancio.

Dopo la triade di tre Papi, che formarono un unico Pontificato, inizia il tempo di Giovanni Paolo II. Il tempo in cui la Chiesa si va fortificando per seminare, nel sangue di nuovi Martiri, il trionfo primaverile del Regno di Dio nei cuori e nel mondo.

Egli ci è donato dall'eroica Polonia schiava del Marxismo, ma fedele a Dio, amante della Vergine.

Ci porta il sangue di tanti Martiri, a noi pieni di parole, di superficia-

lità, di velleità.

**Siamo chiamati a vivere una meravigliosa epoca storica.** Siamo coscienti e degni di quest'ora.

Il mondo intero e i più umili Cristiani hanno pregato e tanto atteso Papi santi e veri Pastori.

Li abbiamo avuti.

Adesso ciascuno di noi deve impegnarsi ad essere autentico e genuino ramo e membro di Cristo.

Lo Spirito Santo ci ha donato una schiera di Papi santi e costruttori. Ora tocca a ciascuno di noi ricordarsi che, essendo noi la Chiesa, dobbiamo cessare di essere pigri, svogliati, accidiosi, poveri uomini, per cominciare ad essere testimoni dell'Amore esigente di Dio. Egli cerca di vivere nelle Membra che formano il Corpo di Cristo, che è la Chiesa!

Non dimentichiamolo: alla Pentecoste segue l'ora della prova e della persecuzione. Ma è costruttiva.

**Sac. Arturo Murari s.d.b.**

Abbiamo pensato di riportare integralmente questo articolo di Don Murari, Sacerdote salesiano, come introduzione e riassunto delle nostre riflessioni sul Natale perchè crediamo che esso sia veramente un invito a vedere questa prossima festa non come un fatto isolato, una bella ricorrenza da vivere nel sentimentalismo e nel consumismo, ma come inizio di un lungo cammino di fede.

Infatti, se essere cristiani vuol dire seguire in tutto l'esempio che Gesù ci ha proposto con la sua vita terrena, dopo il Natale deve venire, per noi come per Lui, la Passione, la Morte e la Resurrezione per vivere poi la Pentecoste grazie alla presenza dello Spirito Santo.

Forse stiamo già percorrendo questa strada che dalla nostra nascita al cristianesimo nel Battesimo va alla "crisi" che senz'altro abbiamo attraversato, pieni di dubbi, di incertezze, di bisogno di segni concreti, poi alla resurrezione nel momento in cui abbiamo sentito di nuovo Dio vicino nella gioia e nella tristezza, e di conseguenza alla Pentecoste, perchè la presenza di Dio in noi non ci lascia in pace, anzi, spinge a manifestare agli altri la ricchezza che ci è donata, riempiendoci contemporaneamente delle capacità e della forza per trasmettere la sua Parola.

Prepariamoci quindi a vivere il prossimo Natale rinnovandoci dentro, convinti che, se ci crediamo, Cristo nasce ogni giorno in noi, nella misura in cui cerchiamo di adeguare la nostra mentalità alla sua, iniziando veramente a percorrere la via che ci ha mostrato.

## IL TEMPIO

Gli Ebrei, pellegrini nel deserto, abitavano in tende smontabili; Dio, per far comprendere che il suo piano di salvezza prevedeva e preparava una vera abitazione tra gli uomini, vorrà anche Lui la propria tenda in mezzo a quelle del popolo. E diede ordini precisi per la costruzione della sua dimora, il suo santuario o tenda, mobile e viaggiante come le tende del suo popolo: essa era il luogo di abitazione di Dio fra gli uomini.

Tutto era figura di quella intima unione, presenza e comunione che Dio avrebbe realizzato con l'uomo mediante la salvezza effettuata da Gesù, che è la vera tenda di Dio, tempio vivo della divinità.

In Lui, infatti, la divinità abita nella pienezza, essendo veramente uomo e veramente Dio.

nazione e avrà un territorio fisso, la tenda sarà sostituita dal grande tempio di Gerusalemme.

Il velo, che divideva i Sacerdoti e il popolo di Dio, presente nel Santo dei Santi, significava che l'alleanza tra Dio e l'uomo non era ancora completa e stretta in modo intimo. Era un velo simbolico della distanza che, non Dio, ma l'uomo aveva creato con la propria colpa.

Con la venuta nel mondo di Gesù e quindi con la sua opera di salvezza realizzata con la morte in croce, Gesù è venuto a togliere questo "velo", che divideva gli uomini da Dio, facendoli entrare in comunione con Lui.

Racconta il Vangelo che, quando Gesù, sulla croce, reclinato il capo, rese lo spirito:

"il velo nel tempio si divise nel mezzo, da capo a fondo"

(Matteo, 28,51)



Tempio e tenda vivente di Dio saranno anche i cristiani, perchè membra vive di Gesù. Essi sono con Lui e in Lui tempio vivo di Dio. La tenda dell'alleanza era divisa internamente in due parti da un grande telo: nella prima parte, rettangolare e consistente nei 2/3 dell'interno, entravano solo i Sacerdoti per la preghiera e il sacrificio e si chiamava "il Santo"; nella seconda parte, che consisteva in un terzo dello interno della tenda e che formava un cubo (simbolo di perfezione), entrava solo il Sommo Sacerdote e solo una volta all'anno. Si chiamava "il Santo dei Santi": là era invisibile, ma presente, Dio.

Più tardi, quando il popolo sarà una

Abbiamo quindi pensato di rappresentare il tempio di Gerusalemme nel Presepe, accanto alla capanna di Gesù che nasce, proprio per ricordare il passaggio che il Figlio ha attuato trasformando il popolo di Dio (gli Ebrei) in parte di Dio (che siamo noi) attraverso la sua incarnazione, la sua morte e risurrezione, "strappando" cioè il velo che ci divideva da Dio, velo che era stato costruito con la colpa iniziale.

Ci sembra quindi che Natale dovrebbe anche ricordarci e farci meditare sul grande dono che il Padre ha voluto farci mandando il Figlio non a perdonarci i peccati, ma, cosa ben più grande, a elevarci a parte di Sè.

## IL BUON PASTORE

"In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore ad una ad una e le conduce fuori; e quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono perchè conoscono la sua voce. Un estraneo invece, non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei... Io sono la porta: se uno entra attraverso me, sarà salvo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere, distruggere; io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la sua vita per le pecore. Il mercenario invece, al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore".

(Giov. 10,1-16)

Il brano di Vangelo citato riflette fedelmente la vita dei pastori della Palestina. Di notte le pecore sono affidate alla custodia di un guardiano, chiuse in un recinto in muratura o da una siepe spinosa. Il pastore la mattina ritira le pecore, le quali riconoscendo la sua voce, lo seguono volentieri. Il tema del "buon pastore" è uno dei più antichi della tradizione cristiana. Dio aveva promesso "un pastore" fin dall'antichità, che raccogliesse le pecore disperse per stringere con esse un'alleanza di pace. Chi accetta Gesù come PORTA DELLA VITA, riceve la promessa di salvezza, mentre il ladro, che "non passa per la porta", reca morte e rovina al gregge. Il buon pastore è fedele al suo gregge, vive per esso e lo difende fino a donare la propria vita. Il rapporto che le pecore del gregge vivono con Gesù non è certo passivo, perchè egli le conosce una ad una e le chiama per nome, ed esse che sono intima unione con lui, lo seguono poichè lo riconoscono "Via, Verità e Vita". Proponendo l'immagine del gregge, Gesù apre il suo sguardo al futuro, è rivolto alla CHIESA, formata dall'unione di tutti i credenti, Giudei e Pagani; si formerà così "un solo gregge con un solo pastore", e scompariranno tutte le frontiere di razza e di costume.

Ma a reggere la Chiesa non sarà un pastore qualsiasi; solo chi passa per la PORTA, che è Gesù Cristo, *solo chi è in lui* sarà pastore legittimo degli uomini destinati alla fede e alla salvezza. Non si dà nella comunità dei credenti questo "mandato" se non per mezzo suo. Non è certo per sentimentalismo o per antiche tradizioni che abbiamo voluto inserire un gregge numeroso in questo presepe, ma perchè noi, pecore di questo gregge, ci rendiamo conto che solo attraverso Cristo possiamo giungere alla salvezza, e vivendo "in comunione con lui", formiamo un unico gregge intorno al pastore che egli stesso ci ha donato perchè non fossimo disperse.

## I MAGI

L'Epifania è la festa del manifestarsi e del rivelarsi dell'amore di Dio fatto uomo, Gesù Cristo, non solo al suo popolo ma a tutta la umanità.

Questo giorno è la festa del viaggio benedetto dell'uomo in cerca di Dio nel pellegrinaggio della sua vita, dell'uomo che trova il Signore perchè lo è andato a cercare.

Per questo ricordare che Cristo fu incontrato dai Magi, a Betlemme, al tempo del re Erode, non è solo un dato storico ma ci aiuta nella nostra continua ricerca del Signore. All'uomo che lo cerca, Cristo si manifesta,



## LA STRADA

"Entrate per la porta stretta, perchè larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita e pochi son quelli che la trovano".

(Matteo, 7,13-15)

E' per questo che nel nostro presepe abbiamo costruito la strada che porta alla capanna cercando di farla sembrare brutta, tortuosa ed accidentata, mentre quella che conduce al castello di Erode, simbolo del potere e del piacere materiale, larga e spaziosa.

Ci troviamo sempre nella nostra vita di fronte a questo bivio e scegliamo spesso la via dell'ambizione e della comodità dimenticando l'umiltà e l'onestà che Gesù Cristo ci insegna.

Noi crediamo, quindi, che per avere un mondo di pace, è necessario riflettere su questo brano del Vangelo ogni volta che ci troviamo di fronte a questa scelta.

ma la via "naturale" non basta. La stella può stimolare la nostra curiosità e la curiosità la ricerca, ma lo incontro avviene perchè la parola di Dio ci guida nel cammino e ci sostiene. Senza la proclamazione della parola non c'è incontro con Cristo; "lo si adora" quando ci si accosta alla sua parola con l'amore di chi cerca un bambino e non un'idea: "Dov'è il neonato re dei giudei?". Adorare il bambino vuol dire contemplarlo e credere che sotto quelle spoglie si nasconde la divinità, confrontarsi con l'immagine di Cristo fino in fondo e rimpersi del suo Spirito.

Crederci nell'Epifania significa lasciarsi vincere dall'amore di Dio, vivere fedelmente il dono che viene fatto ad ognuno di noi e annunciare con la vita e poi con la parola che quel bimbo è l'Emmanuele, il Dio con noi, perchè se lo vogliamo, possiamo incontrarlo ogni giorno e dare alla nostra vita la via dell'adorazione e della gioia. Come i Magi. E come i Magi porteremo l'oro dell'amore, l'incenso della venerazione e la mirra della sofferenza davanti al volto del Dio invisibile fatto visibile.

## FIGLIO DI DIO O FIGLIO DI PUTTANA

Una mano, come al solito ignota, aveva scritto questa frase sulle mura del Centro Giovanile di Sondrio, proprio la vigilia di Natale. Una bestemmia? Una domanda inquietante? Una provocazione? Non so. Chi aveva scritto, l'aveva fatto "alla grande": caratteri cubitali, in rosso vivo, tale da attirare l'attenzione anche dei bambini che sulle mura di fronte avevano letto un'altra frase "in nero": Cristo non è Marx.

"Telefonandomi per gli auguri di Natale, Don Chiari un po' dispiaciuto, mi aveva riportato l'episodio e chiesto una risposta da dare ai bambini che glielo avrebbero domandato: "Tu che sei papà, cosa diresti?"

Le parole mi sono uscite subito istintivamente: "Direi che anche i figli di puttana sono figli di Dio".

Don Chiari l'ha poi detta nella predica della Messa di mezzanotte alla gente, che gremiva la chiesa per un Natale, che diventava "speranza, gioia" anche per chi, nel suo cuore, forse si sentiva "puttana" o "figlio di puttana": Dio era Padre anche per loro, un padre buono, così buono da regalarci ogni giorno il suo Figlio Gesù, venuto per gli ultimi, per i lontani, per i poveri, per i disperati.

In questo contesto è nata l'idea di un libro che dicesse queste "speranze" a chi noi così facilmente giudichiamo, condanniamo, emarginiamo: a coloro che si sentono "perduti, inutili, vuoti, soli", a chi batte il marciapiede, perchè non ha conosciuto l'Amore, a chi si trova in carcere, nell'ospedale psichiatrico, in prigioni scuola, proprio per lo stesso motivo.

A chi maledice il giorno in cui è nato, vorrei dire con tanti che hanno conosciuto la sua stessa disperazione, che non si è mai soli, finchè c'è un Dio che si rivolge all'adultera non per condannarla, finchè ci sono uomini che sanno vedere "la perla" nel fango, finchè succedono fatti come questo, così ricco di voglia di vivere.

Una signora, disperata, si era buttata in acqua e stava dirigendosi dove era più alta. Dalla spiaggia un grido: "Signora, si fermi!". E' un giovane handicappato che chiama, che entra in acqua con la carrozzella, che, giunto accanto alla donna, le offre la sua stampella: "Signora, la prego, torni indietro, si afferri a me. E' bello vivere. Guardi me...".

Leggendo questi episodi, sarei molto contento se "qualcuno ritrovasse il gusto di vivere", perchè è sempre possibile cambiare, sempre!

Ogni giorno può essere il tuo Natale!

Auguri.

## CHI AMA NON PERDE MAI LA SPERANZA

Se io so parlare le lingue degli uomini e degli angeli  
ma non posseggo l'amore:

sono come una campana che suona  
come un tamburo che rimbomba.

Se ho il dono di essere profeta  
di svelare tutti i segreti

se ho il dono di tutta la scienza  
anche se ho una fede che smuove i monti:

se non ho l'amore  
che vale?

Se distribuisco ai poveri tutti i miei averi  
e come martire lascio bruciare il mio corpo:

senza l'amore  
niente io ho.

Chi ama è paziente e premuroso.

Chi ama non è geloso

non si vanta

non si gonfia di orgoglio.

Chi ama è rispettoso

non va in cerca del proprio interesse

non conosce la collera

dimentica i torti.

Chi ama rifiuta l'ingiustizia

la verità è la sua gioia.

Chi ama, tutto scusa

di tutti ha fiducia

tutto sopporta

non perde mai la speranza.

Cesserà il dono delle lingue

la profezia passerà

finirà il dono della scienza

l'amore mai tramonterà.

Paolo Di Tarso



# Il segno di chi presiede

"Il vero e attuale capo della comunità raccolta per l'azione liturgica è lo stesso Signore. Il ministro ne è un segno che ne manifesta la presenza operante". Ogni volta che la assemblea cristiana è raccolta per le azioni sacramentali, Gesù è sempre presente come vero attore di quanto avviene e come capo del proprio Corpo mistico che è la Chiesa, che siamo tutti noi. Questo per continuare il suo insegnamento, per richiedere e attendere la nostra conversione, per attirarci quotidianamente in sé, assimilarci comunicandoci la sua stessa vita divina e portarci, nell'unità con se stesso, all'unità col Padre, per opera dello Spirito Santo.

Per la nostra salvezza, per il nostro superamento ed elevazione nelle persone divine, Egli mantiene la sua promessa: "Non vi lascerò orfani". "Sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo". Queste ultime parole le disse specialmente agli Apostoli, prima di salire al cielo, dopo aver loro comandato di costruire la sua assemblea di cristiani, predicando e dando il Battesimo della nuova nascita e vita di Dio. Ma per tutti i cristiani, riuniti nell'assemblea costruita dagli Apostoli, Egli assicurò: "Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro". Egli, sempre presente, lo è anche visibilmente per mezzo dei suoi ministri, nelle funzioni liturgiche. Egli, Gesù, offerto una volta sulla croce, offre ancora se stesso per mezzo del ministero dei Sacerdoti. E' presente con la sua forza nei Sacramenti, di modo che, quando uno battezza, è Cristo stesso che battezza. E' presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. Siccome il Sacerdote è segno di Cristo presente e siccome Cristo è il capo di tutto il suo Corpo che è la Chiesa, il Sacerdote, durante le azioni di culto, tiene il posto visibile di chi presiede l'assemblea tutta l'assemblea sacerdotale, perchè tutta offre Gesù al Padre e offre se stessa con Lui. Così ogni cristiano è realmente unito al corpo di Cristo, che è la Chiesa, non tanto in quanto è presente con tutti gli altri nel tempio, casa di incontro fra Dio e noi, ma in quanto realmente offre qualche cosa di sé al Padre, offrendosi insieme a Gesù. Tutto questo perchè Cristo l'ha resa e la rende capace. Ma Cristo,

nei secoli, fa questo servendosi del ministero di coloro che ha chiamato al particolare sacerdozio gerarchico. Ai tempi di Gesù, maestri spirituali degli Ebrei erano i Farisei e gli Scribi. Erano, almeno parecchi, impegnatissimi nel decretare prescrizioni legali da imporre ai loro ascoltatori. All'esterno essi volevano apparire fedeli osservanti, ma nel loro cuore non c'era l'autentico culto a Dio. Il ministro invece deve dare suono e carne alla Parola. Il Figlio di Dio è la Parola eterna. La Parola divenne per noi visibile e sensibile quando prese la nostra carne umana. Il Sacerdote gerarchico deve far vedere a tutti, vivente in se stesso, quanto egli dice. Deve dare carne alle parole con le quali presume di annunciare la Parola.

L'Apostolo San Giovanni ebbe cura di ricordarci che la salvezza dell'uomo consiste nell'entrare e rimanere in comunione con le persone divine. Solo in questa comunione la persona umana innalza e supera se stessa, partecipando della natura divina, così come i minerali della terra, entrando in comunione con il seme vivente e le radici viventi della pianta, innalzano e superano se stessi partecipando alla vita vegetale.

Le persone degli Apostoli sono state e sono in diretta comunione con le persone divine. Solo rimanendo in stretta comunione con le persone degli Apostoli, le persone umane, tramite loro, possono raggiungere il proprio fine, entrando in comunione con le persone divine. Il Padre, per realizzare questo piano di salvezza nella elevazione e superamento dell'uomo, mandò in terra il suo Figlio che assunse anche la natura umana. La comunione intima della natura divina e della natura umana fu completa in Gesù, persona in cui sono riunite due nature. Questo per opera dello Spirito Santo, Amore infinito.

Egli è, così, come il ponte che unisce in se stesso le due ben opposte sponde di Dio e dell'uomo. Ma assimilando in se stesso gli uomini che non rifiutano la salvezza, Gesù li porta al Padre nell'unità compiuta per opera dello Spirito Santo. Presso gli antichi Romani era dedicata una cura particolare alla costruzione e manutenzione dei ponti che, attraversando un abisso, univano due sponde. Alla loro costruzione erano preposti uomini che costitui-

vano una speciale casta sacerdotale. Essi erano chiamati "pontefici". Questo nome di "pontefici" nella cristianità fu riservato a quelle persone che Dio stesso ha scelto per essere il segno e i continuatori dell'opera iniziata da Gesù, il vero ponte fra Dio e gli uomini. Noi, infatti, diamo il nome di Pontefici ai Vescovi, che affermiamo essere i successori degli Apostoli, che Gesù stesso aveva scelto come suoi primi collaboratori e continuatori.

Gli Apostoli non furono mandati a mani vuote, ma con poteri supremi trasmessi da Dio stesso. Pochi istanti prima di lasciarli per tornare al Padre, Egli riassunse tutto un ripetersi di mandati speciali già loro trasmessi: "A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Perciò andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo: battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E sappiate che io sarò con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo". Nei primissimi tempi della Chiesa, sono i dodici Apostoli che predicano e trasmettono lo Spirito Santo. Sono essi che presiedono l'assemblea dei cristiani. Con l'estendersi della Chiesa primitiva, sia per il numero crescente dei fedeli, sia per la sua diramazione geografica che andava contando cristiani in ogni regione, fu necessario che gli Apostoli, con l'autorità ricevuta da Cristo, affidassero tutti i compiti ricevuti o parte di essi ad altre persone. Già nel cenacolo, in attesa dello Spirito Santo, Pietro propose l'elezione di un nuovo Apostolo, affinché occupasse il posto di Giuda, il traditore. Sappiamo poi che Paolo, dopo aver iniziato in varie parti del mondo nuove Comunità, prima di ripartire lasciava persone che tenessero il suo posto. Premeva principalmente che la scelta di questi responsabili fosse assai oculata per evitare che qualcuno finisse per predicare se stesso e non Cristo. Un Sacerdote può dimenticarsi che ogni suo potere divino gli deriva solo dalla sua obbediente comunione con il suo Vescovo. Un Vescovo potrebbe anche dimenticare che egli lavora per Dio solo quando è in stretta comunione con gli altri Vescovi riuniti col Papa, successore di Pietro. Sappiamo che la trasmissione dei poteri divini a questi scelti veniva conferita con il segno della imposizione delle mani, a indicare un passaggio di poteri: il Padre a Cristo, Cristo agli Apostoli, gli Apostoli ai loro successori. Come avviene ancora oggi.

L. G.

# Elezioni nella scuola

Pensiamo di fare cosa utile pubblicando i nominativi dei genitori eletti rappresentanti di classe nelle scuole medie di via Bizet e nella elementare di via Milano.

Non facciamo, per ora, commenti, perchè non ci sono note le percentuali. Ricordiamo solo quali sono, per legge, i compiti dei rappresentanti di classe, invitandoli a non sottovalutarli, ma neppure a sentir-

si "privilegiati". Il loro è un servizio da prestare alla comunità! Il buon senso, la lealtà, un po' di preparazione "tecnica" sono doti richieste a tutti: ai genitori e agli insegnanti.

## Compiti dei rappresentanti di classe:

Formulano proposte al Consiglio di Circolo o di Istituto in ordine: al-

l'azione educativa e didattica, ad iniziative di sperimentazione.

Agevolano i rapporti fra docenti, genitori ed alunni.

Esprimono avviso sull'adozione dei libri di testo.

Danno parere in ordine alle competenze del Consiglio di Circolo o di Istituto.

Danno parere sul programma di metodologia didattica proposto dai docenti.

## SCUOLA ELEMENTARE VIA MILANO

- 1° A Abbis Vitalia Porcu
- 1° B Fiume Maria Moretti
- 1° C Ballerani Sandra Costa
- 2° A Penatti Maria Mandelli
- 2° B Sampò Adriana Salina
- 2° C Schena Lucia
- 3° A Moretti Francesco
- 3° B Rodighiero Aldo
- 3° C Barboni Silvia
- 3° D Casali Loredana
- 4° A Magnani Remo
- 4° B Ortolina Rosita Magnani
- 4° C Zenaro Giancarla Moretti
- 4° D Andreoni Laura Gadda
- 4° E Papa Teresa Simonelli
- 5° A Gadda Virginia Rossi
- 5° B Bonini Medilla Falzone
- 5° C Citelli Graziella Fina
- 5° D Villa Felice

## MEDIA MATTEI

- 1° A Pozzoli Franco  
Casiraghi Attilia Gadda  
Goldoni Argeo  
Vichi Ghislandi Enrica
- 2° A Casiraghi Santino  
Stefanelli Pietro  
Caccianiga Giuseppe  
Corongiu Isidoro
- 3° A Magnani Ortolina Rosita  
Magnani Tiberio  
Cavagna Giovanni  
Cavagna Perolfi Giovanna
- 1° B Melucci Vincenzo  
Melucci Di Giulio Antonia  
Crippa Luigi  
Campagna Salvatore

- 2° B Galimberti Cossa Giovanna  
Sampò Carlo  
Galimberti Edoardo  
Guarino Antonio
- 3° B Biraghi Mario  
Biraghi Leoni Maria  
Spada Enzo  
Lodato Sebastiano
- 1° C Bellani Pascucci Diana  
Simonelli Papa Teresa  
Chiesa Pallotta Rachele  
Bellani Giuseppe
- 2° C Papotti Santini Maria  
Maestri Bellinzoni Quirina  
Maestri Piercarlo  
Papotti Credo
- 1° G Negri Galbiati Grazia  
Barbieri Tomasoni Lucia  
Inzoli Marino  
Barbieri Sereno
- 3° C Rodighiero Aldo  
Boraso Tarantino Concetta  
Consolini Ernesto  
Paraboni Crippa Wanda
- 1° D Costa Ballerani Sandra  
Simonelli Caldana Elena  
Consolini Caini Rosa  
Cosciotti Micheli Giacomina
- 2° D Ganasi Quartiroli Maria  
Pivetti Giuseppe  
Pivetti Milani Teresita  
Salina Corbetta Claudia
- 3° D La Fata Vincenzo  
Gadda Antonio  
Gadda Motta Giacinta  
Casiraghi Gadda Attilia
- 1° E Dell'Accio Luigi  
Ferri Giovanni  
Tartaglia Merlini Gabriella  
Manganiello Ambrosini Anna

- 2° E Ferrari Falcone Beatrice  
Iorio Ciro  
Mandelli Francesco  
Conti Giovanni
- 3° E Menicucci Emiliano  
Padovan Colombo Ambrogia  
Negrini Francesco  
Padovan Bruno
- 1° F Freni Nicolò  
Mandelli Arrigoni Carla  
Bertini Ernesto  
Daleo Umberto
- 2° F Mandelli Arrigoni Carla  
Campi Angelo  
Fusari Posa Maria  
Falzone Bonini Medilla
- 3° F Minardi Montersino Carla  
Toscani Lino  
Carta Frascioni Michela  
Minardi Luigi
- 1° H Salina Sampò Adriana  
Papotti Coruzzi M.Luisa  
Buzzi Ghetti Giuseppina  
Gottardello Feder Maria

## MEDIA N. 3

- 1° A Monteleone Rocco  
Fantin Luciano  
Lazzeri Orietta  
Belardinelli Domenico
- 1° B Nicolosi Maria  
Agrani Piera  
Bertini Diana  
Fiore Maria
- 1° C Grimaldi Costantino  
Rodighiero Aldo  
Caffarello Luigi  
Petraio Raffaele

- 1° D** Brivio A.Maria  
Raineri Antonio  
Maisano Pasquale  
Sabbatino Letterio
- 1° E** Visigalli Giuseppina  
Pedroli Noemi  
Baloino Concetta  
Colasuonno Angela
- 1° F** Pirrone Nicola  
Spatti Ivonne  
Colnago Pierina  
Leggiò Francesca
- 1° G** Oliva Rita  
Aiesi Calogero  
Spada Rosina  
Russo Letterio
- 2° A** Nicoletti Renata  
Cella Lino  
Cottone Giuseppe  
Mauro Giuseppe
- 2° B** Alabro Giuseppe  
Fazio Giuseppe  
Pirrone Nicola  
Ciliberti Angela
- 2° C** Oggioni Giovanni  
Zingarelli Antonio  
Marelli Giovanni  
Dal Gesso Giovanni
- 2° D** Godino Daniele  
Contamore Enza  
Di Silvestro Giuseppe  
Oggione Alessandro
- 2° E** Iacone Domenico  
Muntone Luigi  
Bevilacqua Maria  
Stefanelli Angelo
- 2° F** Mauretti Andrea  
Del Pero Pierina  
Villa Beniamino  
Buggiarin Acilito
- 3° A** Buti Deanna  
Menin Franco  
Bonalumi Adalgisa  
Di Giacomo Giovanni
- 3° B** De Lisi Antonio  
Benvenuto Aldo  
Zanolini Virgilio  
Olivari Giampiero
- 3° C** Cobuzio Vittorio  
Fabrici Enrico  
Colicchio Ezio  
Ottolina Marco
- 3° D** Leone Giuseppe  
Magri Francesco  
Aiesi Calogero  
Rossi Ermenegildo
- 3° E** Cavani Lea  
Boninsegna Renzo  
Balbino Concetta  
Avalli Filippo
- 3° F** Manette Ernestina  
Moretti Ambrogio  
Villa Rodolfo  
Garboglio Angelo



## L'allievo strumentalizzato

Non è raro osservare come il maestro e l'insegnante (ma più spesso il maestro perchè ha più contatti con il bambino) aspettino dall'allievo gratitudine, corrispondenza, affetto. Il lavoro pedagogico viene fatto perciò con aspettative e implicite richieste.

Ho detto "implicite" perchè è la forma più frequente, ma esistono pure le forme di esplicita e aperta espressione di richiesta di corrispondenza: "Io mi sono sacrificato per te, ho fatto il possibile per farti imparare questo, e tu mi rispondi con un cattivo comportamento, o con l'ingratitudine...".

Bisogna qui ricordare che esistono doveri unilaterali, che non concedono diritti di ritorno: "Esiste il dovere della gratitudine, però non c'è il diritto alla gratitudine". (Rudolf Allers)

Non ha perciò senso dire a un bambino: mi devi essere riconoscente! Io non ho nessun diritto ad aspettare riconoscenza dagli altri e tanto meno se faccio qualcosa come un mio dovere professionale o come un compito che per me rappresenta un dovere. E' curioso osservare come nella maggior parte delle cose che facciamo per gli altri, per non dire in tutte, anche se sono cose che corrispondono al nostro ruolo, aspettiamo una risposta di accettazione, di riconoscenza, di gratitudine. Per ogni servizio che faccio a un altro aspetto, come risposta, un servizio simile, o forse più grosso (perchè sempre aspettiamo di più di quello che diamo).

Nemmeno i genitori, che hanno il "dovere" di curare i figli e di farli crescere, lo fanno con disinteresse. Aspettano sempre una corrispondenza e molte volte, qui c'è l'assurdo, la esigono come se fosse un loro diritto.

Sorgono così, facilmente, nel rapporto tra adulto e bambino (legati da doveri e diritti) le situazioni di ricatto da parte dell'adulto. Anche i maestri possono cascare in questi errori. Alcune volte sentono l'esigenza, come bisogno personale non soddisfatto, di "ricevere" sul piano affettivo ed emotivo. Fanno tante cose non nella prospettiva di far crescere il bambino, ma con la occulta intenzione di essere corrisposti. "Suona come qualcosa di strano che gli uomini aspettino ed esigano un premio ed una reciprocità per il semplice fatto di aver compiuto il loro dovere". Educazione vuol dire formazione all'autonomia e alla responsabilità personali; finchè noi educeremo per ricevere riconoscenza e cercheremo di giustificare queste richieste in nome del valore di queste "virtù" nel bambino, staremo sempre cercando noi stessi e strumentalizzando i bambini. Se il bambino sente spontaneamente di avvicinarsi a noi, non dobbiamo cacciarlo, però dovremmo vedere se è stata veramente una mossa spontanea da parte sua, o se non vi sono stati messaggi nostri, più o meno occulti, per ottenere l'avvicinamento. Il gesto "educato" di un bambino non dovrebbe lusingarci se non siamo certamente sicuri di non aver fatto niente per ottenerlo. I bambini sanno cogliere intuitivamente che cosa vogliono gli educatori, quali sono le loro pretese, come si possono aggirare. Se vogliamo che i bambini crescano in modo più sano e più valido dobbiamo rispettare di più la loro autonomia e le loro scelte; pur dovendo essere guide non dobbiamo imporre modelli. Li dobbiamo proporre con un rapporto limpido e sereno, senza avere la pretesa di attendere da loro amore e riconoscenza.

# Perchè ancora il Natale ?

Natale sta diventando un qualunque giorno del calendario, ormai tra le poche feste infrasettimanali. Natale è soltanto un giorno di riposo che si prolunga nel successivo, una data ricorrente che non riporta nulla, non offre nulla: anzi è un giorno noioso più di molti altri, perchè ancora legato a tradizioni, a gesti e abitudini convenzionali, vuoti ormai di ogni significato.

Viene natale ed è il giorno dei regali da farsi più per ossequio alla moda, per garantirsi protezione e avanzamento di carriera che non per amicizia, più per non farsi vedere da meno di altri che non per dare agli altri qualcosa di vero.

E' il giorno degli auguri, delle frasi fatte che radio e televisione scaricheranno sugli ascoltatori assonnati e distratti, è il giorno della mancia al portiere e all'operaio della nettezza urbana, il giorno del grande riposo nella città semideserta. Non dice più niente un natale così, non ha nessun senso. In una città che non prega, dove non c'è posto per lo spirito, per l'ideale, per quell'Altro che chiamiamo Dio, dove anche i segni religiosi di chiese e le croci sono spesso occhiaie vuote di un teschio inaridito, il giorno di natale è un controsenso e serve soltanto a ingannare i cuori. Non dice più niente il natale a molte categorie di uomini, ai poveri perchè la loro povertà non incontra la bella notizia che la può sollevare e risolvere, ai ricchi perchè hanno ben altre cose a cui badare, ai colti che si riempiono delle loro scoperte

chiuse nel cerchio soffocante dell'immediato, agli sprovveduti che nemmeno possono immaginare altri orizzonti e altre terre, diverse da quelle meschine e grette in cui sono assediati.

Chi cerca un po' di piacere e di felicità, chi vuole pensare a un oggi più roseo e a un domani di libertà e di giustizia, chi si affanna rincorrendo chimere di gioia e sogni di ebbrezza, non attende il natale, non guarda a questo giorno come a una aurora di vita nuova, ma si rivolge ad altre agenzie di benessere, ad altre comete o ad altri soli nascenti.

Allora perchè ancora il natale?

E' soltanto l'avanzo di una festa antica, le ultime briciole conservate di un banchetto ormai concluso, è solo la tenacia di chi cerca di spremere dal frutto ormai disseccato le ultime gocce di un succo che non c'è più? Perchè ancora natale?

Le agenzie di viaggi trovano l'occasione per organizzare le crociere, le lussuose evasioni verso lidi e latitudini nuove dove ciascuno spera di trovare chissà cosa. Le direzioni di partito riempiono quei giorni di incontri di lavoro per far avanzare le loro linee di azione e cancellare quel giorno inutile e vuoto. La gente, la massa senza nome e senza progetti, cerca soltanto di riempire quel giorno con qualcosa di nuovo, di lussuoso, di straordinario per non avere il tempo nè di pensare nè di annoiarsi. Così quelle ore nebbiose e fredde di un giorno qualunque di

dicembre passano più in fretta e non lasciano nessuna traccia. Allora è natale solo per i cristiani? Sì. Solo i cristiani sanno che cosa è il natale, solo i cristiani sanno "festeggiare" il natale, sanno cioè fare festa e godere profondamente questo avvenimento.

Però: se così fosse, perchè da loro la festa non trabocca sugli altri? Perchè questo avvenimento non diventa la grande e decisiva svolta per la storia di tutti? Per una grossa fetta di umanità questo giorno è importante, ricco di contenuto e di grazia, eppure resta sterile, vuoto e grigio per la totalità degli uomini. Non c'è forse una grave mancanza, una grave responsabilità nei cristiani che non riescono a trasmettere agli altri una realtà così esplosiva come è, o dovrebbe essere, la nascita di un uomo che è Dio?

Di fronte allo spettacolo così triste e desolante di un natale cancellato dalla vita, non è il caso di recriminare contro i presunti colpevoli sempre individuati nelle file dei rivali, dei nemici, di quelli che non credono e vogliono soffocare la libertà dei credenti: è invece il caso di cominciare a fare una profonda analisi per scoprire che i primi colpevoli siamo noi.

O riportiamo il natale alla realtà esplosiva di Dio che viene dell'amore che sfonda ogni ostacolo per realizzarsi e offrirsi all'uomo, o restituiamo al natale la sua realtà di amore costruttivo e gioioso, di festa vera per tutti e di festa che non tramonta e non si cancella tornando il giorno dopo ai soliti egoismi e ai soliti inganni, oppure rendiamoci conto che la causa della morte del natale non è da ricercare lontano da noi.

Il natale è un giorno di gioia perchè è giorno di speranza: è giorno di vita perchè è la nascita del figlio dell'uomo che è Figlio di Dio. Ridoniamo al natale tutta la sua verità, ridoniamo a questa giornata la sua pienezza di inizio di una vita nuova, ridoniamo al natale il suo peso di mistero che coinvolge e travolge la vita degli uomini, e qualcosa cambierà nella vita di tutti.

Il natale non è più una festa intima da vivere nel segreto e nel chiuso di una propria realtà individuale: non lo è mai stato e non lo può essere oggi, quando troppa gente attende un segno dal cielo. Il nostro natale sia questo segno: comincerà qualcosa di nuovo, e sarà il natale che ritorna a segnare il ritmo della storia di tutti.

Don Giorgio

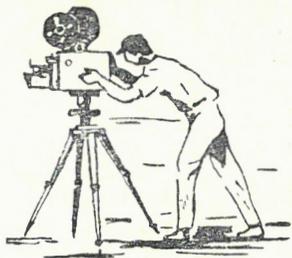
**CARIPLO**  
**CARIPLO**  
**CARIPLO**  
**CARIPLO**  
**CARIPLO**  
**CARIPLO**  
**CARIPLO**  
**CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE**

*la tua  
banca*

Cinema

# l'albero degli zoccoli

Regia di Ermanno Olmi



«L'era propri insci» questo è il commento che sento pronunciare da una signora alla fine del nuovo film di Olmi: "L'albero degli zoccoli".

In questa affermazione è racchiusa tutta la grandezza di questo film, in circa tre ore Olmi, racconta, senza cadere nella retorica o nel pittoresco, la storia di quattro famiglie riunite in una cascina, suddite di un padrone che abita a poca distanza e vigilate da un fattore. La collocazione geografica e storica di questo spaccato di vita contadina, è nella campagna bergamasca fra l'autunno del 1897 e la primavera del 1898 (l'infanzia di Papa Roncalli).

Questa riscoperta di un mondo contadino lombardo, così trascurato sia dal cinema che dalla letteratura, rende questo film, ancor più vicino alle platee che in questo mondo contadino affondano le loro radici.

Il parroco in apertura del racconto, consiglia il padre di mandare a scuola il figlio maschio, che rivela intelligenza. Con un paio di zoccoli di legno ai piedi e insufficientemente coperto, il ragazzo farà la spola tra la cascina e la lontana scuola. Un giorno, l'unico paio di zoccoli si rompe. E' impossibile che il ragaz-

zo percorra la strada scalzo, e si può rinunciare all'istruzione solo perchè manca il denaro per un paio di zoccoli nuovi?

Così il padre prende la decisione di tagliare un albero delle centinaia che ne ha il padrone e prepara al figlio un nuovo paio di zoccoli.

Il padrone se ne accorge e licenzia il contadino gettandolo sul lastrico con l'intera famiglia. Intorno a quest'episodio centrale, altri ruotano con un intreccio e una poesia che sa far affiorare da questa civiltà contadina il dolore, la pena, la sofferenza, ma che rivendica anche il coraggio della carità e dell'amore, ponendosi come esempio per la nostra epoca così piena di sopraffazioni e odio.

Chi da sinistra pur apprezzando il film, ne ha contestato una sorta di "ideologia della rassegnazione" sbaglia completamente. Nel film il giudizio storico c'è e ben preciso: il mondo che il regista riconosce suo non è quello del padrone, ma è il mondo del contadino angosciato per il futuro della sua famiglia sfrattata. In questo film il regista da qualcosa in più di una profonda partecipazione alla vita di questi contadini, da un amore senza confini.

a cura di A.A.

## Buon Natale



La redazione  
della Lampada

P

tipografia pamagraf

20096 pioltello (milano)

via roma, 101

telefono 90.32.754

biglietti da visita e augurali  
immaginetto ricordo  
partecipazioni nozze e inviti  
carta da lettera, buste, fatture,  
blocchi, schede, depliant

# RICETTE

## ANATRA ALL'ARANCIA

Un'anatra di circa un chilo e mezzo, sale, pepe, 5 arance, un limone, un bicchiere di vino bianco secco, un quarto di litro di brodo caldo, un cucchiaino raso di farina, olio q.b. Fate arrostitore l'anatra nel forno, a calore medio, per 45 minuti, dopo averla salata e pepata all'interno e all'esterno. Tagliate finissimamente la buccia a 3 arance e al limone, dopo averli pressati per estrarne il sugo. Pelate le altre 2 arance e togliete a ogni spicchio la pellicina bianca che lo avvolge. Uniteli poi al succo ottenuto dalle altre arance. Cotta l'anatra, fate prendere sapore, nella salsa disgrassata, alle buccette, poi toglietele, aggiungete alla salsa la farina e il vino portando a ebollizione, raschiando il fondo del recipiente. Aggiungete il succo delle arance, guarnite il vassoio con gli spicchi, tagliate a pezzi l'anatra e portate in tavola dopo aver annaffiato con la salsa.

### ALTRA RICETTA

Anatra, sale, pepe, peperoncino rosso (poco, una puntina), succo di limone, vino bianco secco, qualche fetta di bacon, 6 arance, un cucchiaino di zucchero. Pulita l'anatra, salatela e pepatela dentro e fuori, passatela con succo di limone, lasciatela marinare per ventiquattro ore nel vino bianco. Tiratela fuori, sgocciolatela, ungetela di burro e cuocetela in forno con le fette di bacon. A cottura ultimata, tagliatela, sistematala nel vassoio e guarnite con 4 arance tagliate a dischi,

pelate con cura e prive di semi. Sgrassate la salsa dell'anatra, aggiungetevi lo zucchero che avrete fatto caramellare e il succo delle altre due arance. Servite la salsa in salsiera. Come contorno, patate fritte.



## TORTA DI NATALE

**Occorrente (per 6 persone).** 1 kg. di mele renette; 100 gr. di zucchero; 200 gr. di savoiardi; rhum; 100 gr. di uvetta passa; 1 vasetto di marmellata di mele o 2 tuorli d'uovo; farina.

Sbucciate le mele (tenetene però da parte una), levate il torsolo e cuocetele con un poco d'acqua e metà dello zucchero, finchè si saranno spappolate e ridotte in purea. Aggiungete il rhum, l'uvetta.

Mentre le mele cuociono, preparate una crema pasticciera battendo i tuorli in un casseruolino con 300 gr. di zucchero e mezzo cucchiaino di farina. Quando saranno diventati quasi bianchi e lisci come una crema mettete la piccola casseruola sull'orlo del fornello acceso e rimescolando col cucchiaino aggiungete, poco alla volta, il latte. Quando il composto comincia a fumare, la crema è pronta. Lasciatela raffreddare.

Sbucciate la mela rimasta, levate il torsolo, tagliatela a fette, che friggerete poi brevemente con una noce di burro. Levatele dalla padella, cospargetele con lo zucchero rimasto, fatele raffreddare.

Mettetele ora sul fondo di uno stampo in maniera simmetrica, poi sistemate dei savoiardi tutto in giro alla parete dello stampo, accavallandoli l'uno sull'altro. Ponete ora sopra le mele, messe sul fondo, uno strato di savoiardi leggermente bagnati di rhum, poi uno strato di purea di mele, quindi uno di crema, sino a riempire lo stampo e terminate con uno strato di biscotti. Mettete in frigorifero fino a dieci minuti prima di sfornare. Sformate e decorate con panna montata.



## PASTICCIO DI MACCHERONI E FEGATINI

600 gr. di maccheroni, 10 fegatini di pollo, 1 cipolla, 1 gambo di sedano, 2 porri, 2 carote, foglie di cavolo, salsa di pomodoro, parmigiano grattugiato, sale, pepe, burro.

Mettete a cuocere i maccheroni per circa dieci minuti in acqua salata abbondante, poi toglieteli dal fuoco e sgocciolateli. Tritate finemente la cipolla, il sedano i porri, le carote e le foglie di cavolo; fateli soffriggere nel burro, aggiungendo sale, pepe, salsa di pomodoro e lasciate cuocere. Quando le verdure sono cotte aggiungete i fegatini, ai quali avrete tolto il fiele badando di non rompere la vescica, tagliati a pezzettini. Lasciate cuocere solo pochi minuti. In una pirofila unta di burro disponete uno strato di maccheroni, uno di composto di fegatelli e verdura, uno di parmigiano grattugiato e così via fino ad esaurimento degli ingredienti.

Fate gratinare per circa un'ora in forno di moderato calore.

# elvira



CARTOLERIA



GIOCATTOLI



PROFUMERIA



ARTICOLI DA REGALO

VIA MILANO, 58 - PIOLTELLO

# Offerte ricevute

## OTTOBRE

N.N. per i morti	L.	5.000
In cassetta	L.	10.000
Cartaccia	L.	145.000
In memoria di D. Aldo	L.	50.000
In memoria di Genoveffa di A.B.	L.	20.000
In cassetta B.V.M.	L.	5.000
Ricordo nozze Argento	L.	20.000
Per borsellino trovato	L.	25.000
N.N. nozze Argento	L.	5.000
Pesca festa Oratorio	L.	25.000
Una mamma	L.	1.000.000
P e A	L.	30.000
Offerta per i Santi	L.	20.000
In cassetta B.V.M.	L.	10.000
N. Nuzzo Roberto	L.	20.000
N. Arrigoni Claudio	L.	5.000
N. Fontana Paolo	L.	20.000
N. Cortese Davide	L.	20.000
N. Rossetti Barbara	L.	20.000

## NOVEMBRE

Per posto di lavoro trovato	L.	30.000
N.N.	L.	5.000
In cassetta	L.	10.000
In cassetta	L.	10.000
Cartaccia	L.	110.000
N.N.	L.	50.000
N.N.	L.	30.000
N.N.	L.	5.000
N.N.	L.	10.000
Stracci	L.	10.000
N.N.	L.	50.000
N.N.	L.	20.000
N.N.	L.	20.000
In memoria di G.L.	L.	20.000
In memoria di A. e B.	L.	150.000
N. Rossetti Daniele	L.	30.000
N. Caforio Alessandro	L.	10.000
N. Stellacci Andrea	L.	10.000
N. Stellacci Andrea	L.	5.000
Pronta è stata la risposta all'invito di offrire le 3 casule nuove (= 3 pianete per la Messa).		

Appena letto il Bollettino, una famiglia portò le 100.000 lire occorrenti. Generosa vero? Dio la rimeriti!

Invece nessuno ancora s'è presentato per un "Calice" per la Messa. Pensa-vo che un privilegio e un onore simile suscitasse una gara di offerenti... invece ancora nessuno, neppure in vista. Forse perchè non è stato detto un "costo" almeno approssimativo? Ve lo dico subito: più o meno costerà lire 200.000.

Se avessi io tanti soldi come ne hanno certi miei parrochiani, non mi lascerei sfuggire un'occasione simile per farmi qualche merito e anche perchè il Signore che verrebbe in quel calice nella consacrazione della Messa si ricorderebbe (Lui ha buona memoria e ancor più buon cuore) di me donatore. Ma voglio fare il generoso e voglio cedere la gioia e l'onore del dono a un parrochiano. Intanto dico "Grazie".

A tutti gli offerenti sopra elencati la Provvidenza divina raddoppi nelle loro mani, quello che hanno dato per il Signore.

### OFFERTE PORTATE IN CURIA PER L'ANNO 1977/78

Nuove Chiese	L.	150.000
Emigranti	L.	15.000
Azione Cattolica	L.	20.000
S. Infanzia	L.	130.000
Lebbrosi	L.	143.000
India	L.	115.000
Università Cattolica	L.	140.000
Aiuto Fraterno	L.	40.000
Chierici Poveri	L.	40.000
Obolo S. Pietro	L.	15.000
Seminario	L.	80.000
Giornata Missionaria	L.	900.000
Quaresima	L.	380.000

# Note d'archivio

## SPOSI NOVELLI

Ferrara Francesco con Chiodi Adriana — Cangelosi Salvatore con Dell'Era Loredana — Scalvini Roberto con Amico Anna.

Sposi Novelli di quest'anno sono sedici! anche contando due sposati via e uno a dicembre fanno 19.

La metà di quanti erano vent'anni fa! Spiegazione: per alcuni la "casa" che non si trova, o solo con affitti proibitivi, per altri il timore di far "fiasco" con una scelta sbagliata li fa continuare a ritardare il gran passo.

Altri infine trovano comodo "divertirsi" senza impegni e ultimi quelli che scelgono non il "prete con la stola" ma il sindaco con la fascia tricolore. Sia ben detto chiaro che per i battezzati questi matrimoni non sono validi, vedi il canone 1094 o il 1012 del diritto canonico.

Parla chiaro come la luce del sole.

## BATTESIMI

Rossetti Daniele di Orlando — Caforio Alessandro di Cosimo — Stellacci Andrea di Francesco — Desimoni Matteo di Renato — Cavagnoli Paolo di Giovanni.

Nati 39, non ho sbagliato a registrarli o a contarli.

Perchè neppure l'8 per mille di nascite? siamo al limite della rottura morale? Non so altrove, ma certo a Pioltello vecchio o "centro storico" come usano chiamarlo, siamo a un punto preoccupante per la natalità (i morti sono già 48!).

Lo "slogan" che corre sulle bocche degli sposi è questo: "un bambino è troppo poco, due son fin troppi!".

Certo è assai comodo seguire questo parlare. Ma non si dovrà un giorno fare i conti con chi parla e agisce così, ma un certo "Dominateddio" che parla, insegna, comanda un po' diverso, vero?

E se per qualcuno la giustificazione sarà valida e accettata, per molti altri che hanno salute, lavoro, casa, età buona, come sarà!

Infine per concludere ricorderò ancora l'esempio di 4 famiglie in Pioltello, 28 figli.

Ma il Signore non solo non ha lasciato mancare il pane e una buona educazione anzi, le ha premiate scegliendo per sé con vocazione religiosa nientemeno che 9 di questi figli, la 3a parte. Possibile che non passi per la mente di certe coppie il desiderio che fra i loro figli il Signore ne scelga uno a ricompensare la generosità avuta nel dono della vita?

E che dire di altre coppie che si son fermate a un figlio solo?

## CROCE VERDE PIOLTELLO P.A.

### SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

24 ORE SU 24 - TELEFONO 90.43.111

Servizio di guardia medica festiva e notturna dalle ore 13 del sabato alle ore 7 di lunedì Chiamando ai numeri sopra indicati potrete richiedere l'uscita del medico al quale dovete corrispondere la somma di L. 4.000.

Il tesseramento a socio sostenitore della CROCE VERDE costa L. 5.000 annue e dà diritto, in caso di bisogno, ad usufruire di un servizio gratuito nel circondario di Pioltello e Cernusco.

# Necrologie



**Motta Antonio**, 80enne. Lo stradino, come mio padre. Gli stradini son tutti bravi, religiosi e fortunati, nel lavoro prendono buon stipendio e ancor più in pensione. Non lasciano preoccupazioni alle vedove... Ma lui oltre la sicurezza per la vita, si assicurò l'eternità con una vita e una morte cristiana.



**Gatti Luigi**, d'anni 73. Aveva tanti acciacchi che gli smorzavano il suo bel vocione, che gli permetteva in tempi andati di cantare "pezzi d'opera", da dilettante si capisce, ma con bravura...  
Lo rimpiangono sconsolati la sua Maria... e il figlio. Visse con grande fede e morì con tutti i conforti.

**Alloni Assunta**, aveva 74 anni; sistemati i due figli visse sola. Nei tempi andati fu custode fidata nella Chiesa dei Barnabiti in Via Commenda; poi a Pioltello visse di pietà e di solitudine; accettò rassegnata la dolorosa prova dei suoi ultimi anni.

**Strada Giovanni**, d'anni 75. Una vita tutta consumata nel lavoro, purtroppo senza ideali. Una eredità economica favolosa agli eredi; ma nel paese più commiserazione che rimpianto.

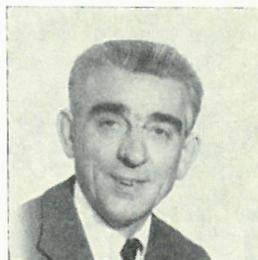
**Moroni Pietro**, la trombosi che lo colpì improvvisa, in poche settimane gli chiuse l'esistenza umana. Vane le speranze di una ripresa. Quando Dio chiama, non c'è che da prepararsi.

**Fumagalli ved. Campagnoli**, anni 75. Povera mamma, in pochi anni vide morire il marito e due figli. In famiglia fu maestra di fede; religione e lavoro furon tutta la sua vita. Dio l'accoglia come "serva fedele".

**Porcellini Carlo**, anni 59. Sognava una vita serena da pensionato, nella sua casetta rimessa a nuovo dopo tanto lavoro; un male "brutto" lo carcerò con sofferenza in casa per parecchi mesi, finché liberatrice venne sorella Morte. La fede illuminò la sua malattia, i Sacramenti voluti e ricevuti lo confortarono e l'aiutarono a dire di sì alla volontà di Dio.



**Mainardi Angelino**, umanamente è doloroso chiudere una vita a soli 58 anni; e chiuderla in più dopo una pesante malattia. Ma ad ognuno nella vita il Signore ha fissato il suo cammino! Non bisogna essere fatalisti, ma è bene mettersi sempre nelle mani di Dio. E Angelino quando si accorse che il Signore si avvicinava si mise nelle sue mani.



**Gadda Luigi**.

Sono certa che se gli avessi chiesto il permesso di parlare di lui, sia pure brevemente, mi avrebbe risposto: "Non è il caso... Lascia perdere...". Ma ora che Luigi Gadda non è più fra di noi, mi sembra doveroso ricordarlo e proporlo come esempio di vita cristiana vissuta e testimoniata soprattutto con le opere.

Nato settantaquattro anni fa a Pioltello, settimo di quattordici figli, si sposò non più giovanissimo ed ebbe sette figli.

Lavorò per oltre quarant'anni nel campo librario e per molti anni fu amministratore comunale accorto, prudente e attento ai bisogni della cittadinanza. Impossibile dire quante persone si sono rivolte a lui per aiuto o consigli; la sua casa e il suo ufficio erano il luogo sicuro in cui ognuno "riceveva".

Come cristiano politicamente impegnato ebbe vita non sempre facile. Dovette fare scelte scomode e impopolari. Incontrò pure lui "sommì sacerdoti" e "capi del Sinedrio": non si difese, non denunciò, non si fermò. Continuò in silenzio a portare la sua croce, consapevole di operare solo per il bene del prossimo e di dover un giorno rendere conto a Dio dei talenti ricevuti.

Ora lo pensiamo davanti al Tribunale Divino: "Entra benedetto... ricevi in eredità il regno preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ero forestiero e mi hai ospitato, nudo e mi hai vestito... malato... orfano... carcerato e mi hai aiutato...".

Addio cavalier grand'ufficial Luigi Gadda! Lasciami togliere solo per un momento, dal cassetto in cui le avevi relegate, le tue onorificenze! Sei stato umile e coerente fino alla fine. Nessun fiore: offerte per gli handicappati, cioè per i "più piccoli" di questa nostra povera società.

G. G.

# MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »  
MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69  
Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



# FREZZA MARIO

CERNUSCO S/N.  
Telef. 90.43.080

dovunque tu sia  
entro 48 ore

RICAMBI ORIGINALI

PREZZI CONTROLLATI

# OROLOGERIA OREFICERIA *Meroni Guido*

Concessionario ufficiale

BULOVA • OMEGA  
CITIZEN • LORENZ

LABORATORIO PROPRIO  
ATTREZZATO ELETTRONICAMENTE  
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'  
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694

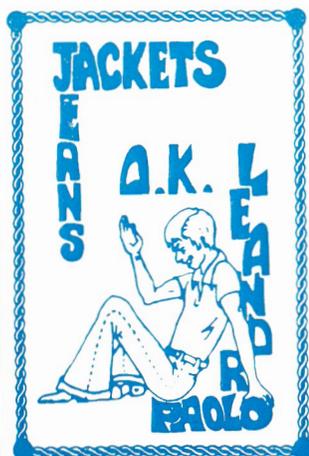


# baby stile *pirovano*

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI  
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

LETTINI - CARROZZINE  
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO



via mantegna, 68  
telefono 90.41.176  
PIOLTELLO  
(Milano)



# BANCA AGRICOLA MILANESE

Società per Azioni - Fondata nel 1874

Capitale L. 2.760.000.000

Riserve L. 19.650.000.000

**PER UN CORDIALE E RAPIDO  
SERVIZIO AI CLIENTI**

FILIALE DI PIOLTELLO:

P.zza della Repubblica - ☎ 9040545 - 9045988

Altre Filiali in zona: MELZO - PANTIGLIATE

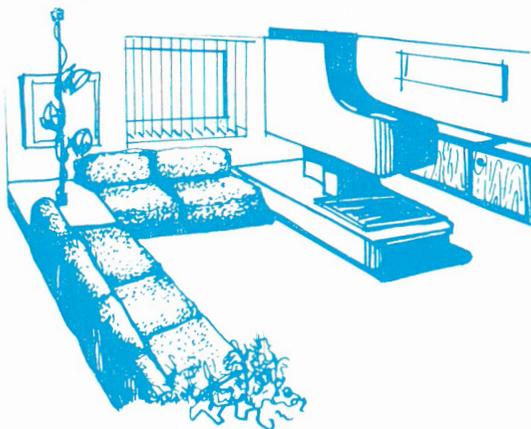
# Salina Luigi

## SERVIZIO A DOMICILIO

- ACQUE NATURALI  
E GASATE
- VINI PREGIATI  
e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

**Concessionario « SPUMADOR »**

**Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO**



## MOBILI Barzago Guido

VIA MILANO, 63  
TELEFONO 90.41.260  
PIOLTELLO (MI)

# F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO  
CONFEZIONI  
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI  
E ARREDAMENTI PER  
LA CASA

**Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646  
PIOLTELLO**